



## La Quaresima è tempo di conversione

L'immagine che troviamo sulla copertina del bollettino ci fa un po' da guida per il cammino della Quaresima: rappresenta un incontro, quello di Gesù con la donna di Samaria, quell'incontro che la liturgia ambrosiana ci offre nella seconda domenica del tempo quaresimale, un incontro che può riassumere bene tutti i significati del tempo che vogliamo vivere insieme. Gesù è al centro, Gesù stanco, assetato, seduto per riposarsi



sul Pozzo di Giacobbe, un pozzo che ricorda un pezzo della storia del suo popolo. Ma sta solo riposando il Signore in questa ora calda del giorno o non sta forse aspettando qualcuno, proprio lì, sul pozzo, nel luogo dove la gente va e viene, dove la gente si incontra? Il riposo di Gesù non è solo pausa sul cammino, è attesa appassionata di qualcuno.

La nostra Quaresima parte da qui, dal riconoscimento che il Signore è lì ad aspettarci, è lì pronto ad accoglierci: non è la nostra iniziativa, non sono le nostre opere buone che pure siamo chiamati a fare (la preghiera, l'elemosina, il digiuno) a permetterci di incontrare il Signore, anzi è proprio perché c'è lui, perché riconosciamo la sua attesa, il suo desiderio di entrare nel nostro cuore e la nostra vita che siamo chiamati a prepararci a questo incontro.

Ed ecco la donna, che esce dalla città: non una città qualunque, Samaria, la grande rivale dei giudei, il luogo degli eretici, di coloro che si sono distaccati dalle sane tradizioni di Israele (così pensano i compagni di strada di Gesù).

Una donna con in testa un'anfora che dice quello che è venuta a fare: prendere quell'acqua che è necessaria alla vita, quell'acqua senza la quale nessuno può vivere. Acqua che va presa ogni giorno, con fatica, con ripetitività, ogni giorno in modo sempre uguale, parabola bellissima dell'umanità, sempre in ricerca di qualcosa che disseti una volta per tutte, che davvero riempia il cuore e la vita. Parabola dunque di ciascuno di noi, del nostro desiderio di bellezza, di una fede viva e autentica che sappia dare senso alla nostra fatica quotidiana, al nostro impegno, che possa dissetare quella sete di amore che c'è nel cuore di ciascuno di noi.

Pensiamo alla sorpresa di questa donna quando quell'uomo le dice di avere l'acqua viva, le dice che la sua ricerca potrebbe trovare il suo termine e il suo compimento. Proprio quell'uomo così strano, che non ha paura di rivolgersi a lei, donna e samaritana, che le chiede con naturalezza da bere, mostrando di avere lui stesso sete, proprio quello le offre quello che cercava senza neppure sperare di ottenerlo.

Un uomo poi che le dice quello che è, la sua storia, che comprende i suoi tentativi di avere un amore vero, che disseta, tentativi falliti e sempre ripetuti (cinque mariti e quello che hai non è tuo marito), ma che glielo dice non con l'aria di rimprovero che forse quella donna sentiva intorno a sé tra la gente del suo paese, non col giudizio del moralista che la fissa sul suo peccato senza aprirle nessuna prospettiva, ma con l'aria di uno che si interessa a lei, che le dice: ti comprendo vedo la tua sete, il tuo desiderio e ti aspettavo proprio per poterlo colmare.

La Quaresima è tempo di conversione, e da dove nasce una conversione vera se non proprio dal riconoscimento del punto in cui siamo nella nostra vita, del cammino che abbiamo fatto e di quello che ci resta da fare, ma un riconoscimento che parte dallo

sguardo buono e misericordioso del Signore che ci permette di vedere anche le nostre colpe e i nostri limiti senza esserne travolti e schiacciati?

Riconoscere che c'è una misericordia del Signore che ci aiuta a guardare la nostra vita rinnovando in noi la speranza che tutto possa cambiare, che possa diventare possibile seguire questo Signore umile e attento che conosce la nostra vita meglio di quanto la conosciamo noi e che pure non ci giudica?

È così che viviamo la confessione, l'incontro col Signore di misericordia? È così che sentiamo l'importanza di quel momento in cui davanti al Signore riconosciamo quello che siamo per sentire su di noi nella parola della Chiesa la parola accogliente del Signore?

Dammi di quell'acqua: quando è nato dentro di noi il desiderio, quando l'incontro del Signore diventa per noi concreto, apre per noi delle prospettive, allora comincia il cammino vero della conversione, allora nasce la domanda al Signore che chiede quell'acqua che solo lui può dare, che chiede l'aiuto del Signore per sostenere il nostro cammino e la nostra fatica.

Dalla città escono degli uomini, i discepoli che sono andati a procurarsi del cibo. Guardano stupiti la scena: il Signore, seduto sul pozzo, che parla a una donna. Sono stupiti, lo rivela il loro atteggiamento, sono sorpresi di fronte a un Signore che non si comporta come dovrebbe comportarsi.

Non sarà la prima né l'ultima volta che saranno sorpresi: lo saranno ancora di più quando vedranno il Signore morire sulla croce, quando la loro incomprendione andrà fino in fondo, li farà scappare. Comprenderanno allora che davvero il Signore è diverso da come loro se lo sono immaginato, è più grande di tutte le loro attese e di tutte i loro desideri: comprenderanno che non possono racchiudere il Signore nei loro schemi, ma che devono convertire i loro occhi e il loro cuore, devono lasciare che il Signore allarghi il loro modo di vedere la vita, che li aiuti a guardare la vita con gli occhi di Dio.

Questa è la vera conversione, quella che la Quaresima e la Pasqua che la concluderà vogliono realizzare in noi: rinunciare a comprendere il Signore secondo i nostri schemi e saper accogliere la verità infinita dell'amore di Dio che in lui si manifesta.

Che la nostra Quaresima e la Pasqua siano davvero per noi l'occasione di rinnovare lo stupore per l'amore del Signore e il nostro desiderio di diventare sempre più suoi autentici discepoli.

*Fr. Luigi*

